

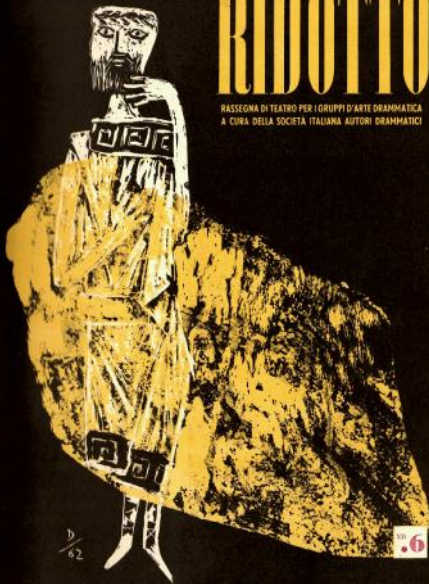


La facciata del quattrocentesco Palazzetto del Burcardo - Roma, via del Sudario, 44 - sede della Società Italiana Autori Drammatici e della biblioteca teatrale della S.I.A.D.

**PREZZO DEL FASCICOLO
LIRE CENTOCINQUANTA**

RIDOTTO

RASSEGNA DI TEATRO PER I GRUPPI D'ARTE DRAMMATICA
A CURA DELLA SOCIETÀ ITALIANA AUTORI DRAMMATICI



$\frac{D}{62}$

501
.6

Feste teatrali di «RIDOTTO» Roma - Venezia

La rubrica conosce sempre tutta con interesse del relativo rapporto sul teatro corrente italiano. Le 4-1000 integrali alla Fidia "RIDOTTO", Venezia, non sono gradite le richieste contro assegno. Lire 300 per ogni fascicolo - Lire 600 per i setti seguiti con asterisco

A. XII n. 6 ☆ Giugno 1962

SOMMARIO

Teatro alla T.V.
di EZIO D'ERRICO

A Mantova nascita di un teatro
di MARIO FEDERICI

Ridotto Reano, di G. VALLURI

Il teatro di Bracca
di MARIO STEFANILE

Validità dell'arte filodrammatica
di MARIA ANTONIETTA PAVESE

«IL COMPIANTO MONSIEUR
DUPONT» quattro quadri

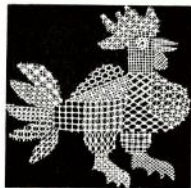
di TONI PEZZATO

«I CARMEFICI» un atto
di CLOTILDE MASCI

Vetrinista di VIF

Vita del Gado

Notiziario



TEATRO ALLA T. V.

Faticosamente, con molte precauzioni, scegliendo testi morigerati e magari edulcorando qualche scena non ritenuta sufficientemente candida, ogni settimana la Televisione trasmette commedie del repertorio teatrale italiano e straniero. Per ora siamo a Sabatino Lopez, o al massimo agli «intimisti», ma col tempo progrediremo sul calendario che, attualmente, in via Teulada, è fermo al 1926 o poco più. D'altra parte non è male che il pubblico televisivo, formato per il 99% da spettatori che non hanno mai varcato la soglia di un Teatro di prosa (e dicendo 99% si di peccare d'ottimismo) venga lentamente iniziato ai misteri del palcoscenico. Fra una ventina d'anni si potranno propinare non dico Beckett o Adamov, ma forse Pirandello, e sarà sempre un bel risultato raggiunto.

Io credo fermamente nella contrappartita educativa che la Televisione mette su uno dei pinnoli della bilancia, a equilibrare sull'altro piatto cantautori e urlatori bianchi e neri. Ci vorranno molte decine d'anni, ma sono convinto che verso al fine del secolo gli italiani non distruggeranno più la fauna, guideranno l'automobile in modo meno frenetico, e apprezzeranno una buona commedia, ossia diventeranno europei, in armonia con l'ineluttabile evoluzione di quella politica estera davvero lungimirante, che, intuita da Alcide De Gasperi col MEC, si tradurrà un giorno negli Stati Uniti d'Europa.

In attesa che ciò avvenga, delibiamo un Teatro che per noi appartenenti all'1% dei telespettatori è del tutto scontato, lottando contro i suoi effetti soporiferi, allo scopo di renderci conto delle possibilità del «mezzo» cui oggi è

RIDOTTO

RASSEGNA MENSILE DI TEATRO
per i gruppi d'arte drammatica
a cura della S.I.A.J.

ROMA, Palazzo del Rucardo, via del
Soderio 44 • TEL. 214. Via Negropoli
al 110. 2-6 • Conto
Corrente Postale n. 5-1020 • Abbona-
menti entro il 1500 - semestrale L. 800-
supplemento L. 5000 • Un numero L. 150
Arretrati doppio • Conferenza per
lento • Articoli • Bibliografie, anche
se non pubblicati, non si restituiscono

VINCENZO FRIPPONE direttore resp.
MARIO FEDERICI coordinatore

Comitato di Redazione

EZIO D'ERRICO per la direzione arti-
stica - ALESSANDRO DE STEFANI -
GIUSEPPE LANZA - TURI VASILE

ANDRÉ S. *Oblio di terra* (IX, 5).
AVIGNON-TOULOUSE G. *La storia* (VI, 126).
BARBERIS T. *Capitano Adelchi* (X, 12).
BARONCELLI M. *Le fucce celesti* (XI, 10).
BASTIANI A. *Incontri durante il naufragio* (IV, 7).
BERNARDI L. *La casa* (V, 12).
BONETTA A. *Fu* (VIII, 12).
BRANCONI V. *Un pugno incognito* (VI, 5).
BRESCIANI C. *Lorenza e la sua sventura* (VI, 11).
BUSTONI P. R. *Si fuggì si muore* (IX, 7-8).
BUTOLINI A. *Amore* (I, 2).
— *Una bambina* (III, 2).
— *Gli assassini di ieri e di domani* (IX, 9).
BON L. A. *Niente di male* (VI, 9).
BONICCI A. *Il Caffè della Speranza* (VII, 2).
— *Le mie notti di Parigi* (XI, 6).
— *Antico regime* (XII, 5).
BONETTI R. *Padre* (IV, 7).
BONIVARDI O. *Il giudizio* (secur.).
BOSCHI T. *Queste nostre famiglie* (III, 10).
BORE S. *Ho condannato Gesù* (X, 1).
BRANCATO N. A. *Chiaro un segreto* (secur.).
BORDAN G. *La madre ufoide* (VIII, 12).
— *I più cari effetti* (IX, 11).
— *La baracca filonata* (XI, 3).
BUTTI E. A. *La via della salute* (VII, 2).
CALDERA E. *Polmonite* (XII, 5).
CANTONI V. *Quando arriva Don Gaspare* (secur.).
— *Una notte di maggio* (XI, 9).
CARONCI L. *Un uovo da mille* (II, 7).
— *Una sventura domani* (V, 4).
CARILLI A. *Alcanti non è niente* (secur.).
CARO A. *Segrete* (VII, 9).
CARANA E. Di MARTINO G. *La rete* (IX, 1).
— *Della gente fatto cuore* (secur.).
— *La casa* (XI, 7-8).
CARILLATO P. *Figliani per la stalla* (II, 10).
CAVALLI G. R. *Lo spazzino innamorato* (VIII, 1).
CHIOSTELLA R. V. *La richiesta del presidente* (VII, 3).
CHIOSTELLA L. *Il cerchio magico* (V, 1).
CHIOSTI M. *La figlia ufoide* (V, 1).
COLOMBO A. *I drammai francesi* (secur.).
COLOMBO G. *Empeste* (secur.).
— *Il favoloso dell'arte* (secur.).
COLOMBO A. *Coma te stesso* (V, 1).
— *Perché le sei* (XI, 12).
CORRADI E. *La fidanzata d'oro* (secur.).
D'ALESSANDRO G. *Un sindaco* (secur.).
D'AMICO D. *Gli estranei* (IV, 7).
DE BERNARDIS A. - ZARZI G.
DE CARO B. *Genova* (I, 1).
COPIERTINA DI EZIO D'ERRICO

— *Primo che la notte seconda* (V, 8).
— *La storia nuova* (secur.).
— *Calce ossa* (XI, 6).
D'AMICO E. *John* (IV, 1).
— *Incontro ai separati* (VIII, 6).
— *Fuggio di notte* (VII, 9).
DE STEFANI A. *Porta la maschera* (IX, 4).
— *Il sabato del peccato* (X, 3).
— *La casa non può fare i gelati* (secur.).
— *Un polo di calce di notte* (XII, 2).
DI LEO F. *Lame del tuo corpo è l'occhio* (secur.).
DI MATTEO V. *La notte d'oro* (VIII, 7-8).
DOLCI F. *La storia* (XI, 1).
DOTTI A. *L'impugnabile signor d'oro* (IX, 2).
DUE E. *Giudizio* (II, 3).
— *Qui si bare* (IV, 5).
— *Emma il maestro di scuola* (V, 10).
FANTINI P. *Gli esultanti* (XI, 2).
FANTINI M. *I parenti poveri* (VIII, 9).
— *Nessuno sulla strada* (X, 5).
FANTINI V. *Eclissi di sole* (III, 4).
— *L'abbate di Atene* (IV, 2).
— *Un angelo ha peccato* (V, 5).
— *La vocazione d'Isidoro* (VII, 7).
— *Delfino e le rose* (IX, 9).
— *Canalino per Attila* (X, 10).
— *Casa da riparare* (XII, 6).
FONTANELLA G. *Tre stori di terra* (X, 1).
— *Molto voci intorno a Sordani* (XI, 2).
FRANZI G. *Il dono del mattino* (secur.).
FRATTI M. *Il rampollo* (VIII, 9).
— *La partita* (secur.).
— *Il ritorno* (XI, 10).
GALASSI BRUNO G. *Regali di Natale* (I, 1).
— *La terra si fermò* (coll. Nanni U. - I, 10).
GALLI M. *La partenza* (X, 11).
GARDINI G. L. *Opere di bene* (X, 9).
GARDINI G. *Capocetto Rame* (VII, 4).
G. R. *Gli amici della notte* (IX, 2).
— *La terra di Babele* (secur.).
— *onde* (X, 4).
— *una disabitata* (VI, 7).
— *I fiori di terra* (X, 10).
— *fra noi* (XII, 3).
— *scorpi dalle lingue di fuoco* (XI, 2).
— *l'anno fatoso* (V, 1).
— *l'anno-vento* (IV, 9).
— *tre* (V, 9).
— *di Natale* (V, 12).
— *calce ufoide* (III, 7).
(continua a pag. 117 di *separato*)



I CARNEFICI

Commedia in un atto

di CLOTILDE MASI

PERSONAGGI: GIOVANNA, la prima sorella — AMELIA, la seconda sorella — SARA, la terza sorella — ERMANNO, il fratello — ELIANA, sua moglie — ENZO, il primo fratello — TEO, il secondo fratello — MAURIZIO, il fidanzato della terza sorella — MARIOLA, la figlia della prima sorella — LA CAMERIERA

Ai nostri giorni, in una città italiana.

LA SCENA

Una camera di soggiorno molto luminosa. Al centro/sinistra una porta che si apre nel corridoio su cui danno le camere della servitù. In una di queste si trova l'ingegnere.

☆

GIOVANNA — (sta osservando con ripresagione il vassoio che la cameriera ha appena portato via — intanto — dalla camera dell'ingegnere) Ma guardate un po'co. Non si è degnata di mangiare un boccone.

CAMERIERA — No, signora. Non si è neppure avvicinata alla tavola su cui avevo posato il vassoio. È rimasta seduta accanto alla finestra ed ha continuato a guardare fuori come se io non ci fossi.

MARIOLA — Forse sarebbe meglio portarle una tazza di brodo, mamma. Si è sempre stanchi e affaticati dopo un viaggio e non si ha molto appetito.

GIOVANNA — Prosciutto e salmone, non vorrebbe di meglio quella... (S'interrompe. Alla cameriera) Potete andare, voi. Riportate il vassoio in cucina. (La cameriera esce col vassoio) In quanto a te, non mi piace affatto che tu lasci in quella stanza.

MARIOLA — Tu non sei più entrata, mamma. E neppure la zia.

GIOVANNA — Lascia stare. Non preoccuparti di cose che non ti riguardano. Va' a finire di cenare, piuttosto, e ricorda che la tua porzione di polli non deve rimanere nel piatto. Anche

oggi hai avuto due insetti di foltire. (La borbotta sulla fronte)

MARIOLA — Ma non sto affatto male, mamma. Invece la zia si tiene il capo stretto fra le mani come se volesse schiacciarselo. Quel fredda il petto con quella inaspettata, fredda e preoccupata? Vedi? Proprio così!

GIOVANNA — Non devi badarla. È sempre stata una commediante. Non voglio... hai capito?... Non voglio che tu entri in quella camera.

ENZO — (entra da sinistra sfanciandosi i denti con uno stecchino. È un alto e importante funzionario dello stato che diverrà sempre più alto e sempre più importante) Che c'è? Qualche altra novità poco piacevole?

GIOVANNA — Pensa che la bambina è sempre là!

ENZO — (sgomitando in una capace poltrona) Ma perché non ti decidi a finire il tuo pollo, Mariola? (Con ripresagione) Oggi si è cenato senza ordine, senza disciplina.

GIOVANNA — (allungando le braccia) Capita!...

ENZO — Capisco, capisco. Ma mi auguro che la cena non si ripeta. (A Mariola) Ma non vai, tu?

MARIOLA — (timida, mite, obbediente) Sì, papà. (Esce)

GIOVANNA — Sai cosa mi ha riferito la cameriera? Si è seduta accanto alla finestra e si è diretta a osservare il via vai del corso come se non avesse un pensiero al mondo.

ENZO — Possiamo dirci fortunati di abitare al terzo piano. Nessuno può vederla.

GIANNINA — Ah, sì? E chi ti dice che non si sia messo a civettare con qualche incolino del palazzo di fronte?

ERZO — (Sottobala sulla poltrona, indignato fino al midollo) Chi non dirlo, non suppongo neppure. In casa mia!

GIANNINA — Mi sento le guance di fuoco solo a pensarci. Finirà col rovinare la reputazione anche a noi. (Pausa) Sai che si fa? Le facciamo portar via la lampadina di centro. Con qualche scusa, si capisce. Dovrà accendersi di quella a capo del letto.

ERZO — Per quello che riguarda le scuse, ne può fare a meno al punto in cui siamo. Piuttosto, nelle camere della servitù non c'è lampadina accanto al letto.

GIANNINA — Può portare una candela. (Scuote il cuscinello)

CAMERLIERA — (compare da sinistra e, quasi contemporaneamente, compare da destra la terza servita) La signora ha chiamato?

GIANNINA — (con un'iperbolico impaccio) Sì... Ecco... Volevo dirvi... Dovreste andare nella vostra camera e... a villare la lampadina. Sono sicura di aver visto un filo fuori posto e... Insomma, ho paura di un corto circuito.

CAMERLIERA — E... e quella signora... deve rimanere al buio?

ERZO — Quante storie! Portatela una candela, diavolo!

CAMERLIERA — Come i signori desiderano. Però io vorrei sapere cosa si deciderà per questa notte. La cucina russa... ed io non posso dormire insieme.

ERZO — (si fa stentato) Anche una notte buona non sarebbe una novità, per voi. Credete che non mi sia accorta che stamattina siete rientrata all'alba? Il fatto, attento, non deve ripetersi o finite a darcela sull'autorimessa.

CAMERLIERA — Buona idea, l'autista è un ragazzo capitale. (Esce dalla porta di centro-sinistra)

ERZO — Insolente, sfacciatata!

ERZO — Scellibusta, care mie, scellibusta. Ogni parola di quella ragazza è un insulto alla morale.

ERZO — È un pezzo che lo dico, no? E finora sei sempre stata proprio tu a difenderla. (Si accende una sigaretta) Dunque, verranno tutti?

ERZO — Spererei di sì.

GIANNINA — Ho telefonato poco fa... e vi lascio immaginare quale unificazione sia stata per me dopo trattare questo argomento... (Sospira) ...Mmh, con quella donna. Com'era da aspettarsi non ha dimostrato molta comprensione. Ma verranno tutti e due. Il raffordore di Brumano va migliorando.

ERZO — Non passa giorno che io non mi chieda perché è andato a sposare proprio quella pupazzina.

GIANNINA — (sospira) Eh, non sono pochi gli uomini che si lasciano trarre dalla loro infernità. Se aggiunti poi le moline e gli artifici di cui Eliana non fa il minimo risparmio...

ERZO — Troppo moline e troppi artifici. Un brutto esempio per la nostra piccola. Meno farsa girare per casa quella donna, meglio sarà.

ERZO — Tu cerchi di evitarla e la saluti appena.

ERZO — (come approprato qualcosa di cecchino) Capisci?

ERZO — Sissino, però, che qualcuno vi abbia visto insieme in un bar di periferia.

ERZO — Che dici? Visti insieme? Ma chi?

ERZO — Tu ed Eliana.

ERZO — (ride) Storie! Non ti chiedo neppure chi è stato ad inventare una simile fandonia. Dovrebbe essere come una talpa... e soffrire di allucinazioni. (Ride ancora, sicuro di sé, risolto verso le moglie) Hai sentito? Potrei quasi dire che mi diverto se... se certe cose non mi recassero maledettamente. Un poveruomo, tutto casa e ufficio.

(Rientra la cameriera con la lampadina sceltata)

CAMERLIERA — Ecco la lampadina. Ma a me pare che i fili siano tutti a posto.

GIANNINA — Avete preparato la candela?

CAMERLIERA — Non ho trovato che un modellino, ma può ancora servire.

ERZO — Cosa ha fatto?

CAMERLIERA — Niente.

ERZO — Ti ha chiesto spiegazioni?

CAMERLIERA — No, commendatore.

GIANNINA — Ma è impossibile. Si sarà accorta di ciò che stavate facendo. Vi avrà guardato, com'era.

CAMERLIERA — Non so, Direi di no. Non mi è parso che le importasse molto.

GIANNINA — Andate in cucina ad aiutare la cuoca. Ci sarà bisogno di voi.

CAMERLIERA — Sbaglio, signora. Ma per questa notte, ci penso io, per favore. (Va da destra)

ERZO — Diavolo d'una situazione! Fucero almeno stoffi prudenti.

ERZO — (rabbioso) Ci mancava anche questa per complicare il mio matrimonio. Voi sapete che non ho mai avuto un briciolo di fortuna. E da vent'anni che passo da un fidanzamento all'altro. Ed ora ne ho trentacinque e sono ancora qui.

ERZO — Ma questa volta, stai per sposarti. Torna fili, dovete.

ERZO — Fila... Fila... Le dici tu. Si sia riprendo la storia di altre volte... Questo mese non posso e quest'altro neppure e d'inverno fa freddo e d'estate fa caldo. (Pausa. Altra scena)

ERZO — Ma trent'anni. Credete che non mi accorga che si tratta di una donna con gli occhi tutte le ragazzine che passano? Ogni scusa può essere buona, per lui, per lasciarsi. (Con ira morda) Non sono molti gli uomini che sposano volentieri le sorelle della protagonista di uno scandalo. Perché questo è il punto; neanche un momento ciassero.

GIANNINA — Oh, non dirlo. Zitto. È terribile.

ERZO — Lapidaria, le adulatori. Non vi può esser perdono per una edipe così.

GIANNINA — (Esce dalla porta di centro-sinistra) Mamma.

GIANNINA — Perché arrivi da lì? Succomuto che sei stata ancora nella camera della zia.

MAURIZIO — Va' a vederla, mamma. Scotta.

GIANNINA — Scosti, tesoro? Ti senti male?

MAURIZIO — Ma no, mamma. Mi sento bene

ed ho finito tutto il pollo. E la zia che scotta. Deve avere la febbre alta.

ERZO — Coffer? Come fai a sapere tu che, quella... tua zia... ha la febbre? L'hai toccata, forse?

GIANNINA — Ma perché non la smetti di borbottare in quella stanza?

MAURIZIO — Sissino, scusate. Stavo percorrendo il corridoio quando Matilde ha aperto la porta... e mi è parso che la zia mi chiamasse. Con gli occhi, voglio dire. Allora... sono correa.

GIANNINA — Non dirmi altro. Non voglio sentire. Va' di là. Fila nella tua camera. Fa' quello che ti pare, ma qual, qual a te, se entri ancora in... in quella stanza... la zia... quella zia... per te... Insomma, basta, non sono cose che ti riguardano.

MAURIZIO — Fatto almeno misurare la temperatura, mamma. A me sembra che sia malata.

ERZO — Non devi crederci. È tutta una commedia.

ERZO — Sono cose più grandi di te. Hai tredici anni. Ubbidisci ai tuoi genitori e basta.

MAURIZIO — Ma vi accorgete... davvero... ERZO — (alzando le voci) Basta, ho detto.

MAURIZIO — Eh, papà. (Esce da destra)

ERZO (esplosivo, indignatissimo) Ma perché, perché, santo Iddio, è venuto proprio a cacciarmi qui? Come ha potuto trovare il coraggio di presentarsi alle sue sorelle, ai suoi cognati... e proprio nella casa che ha visto morire quelle tante anime dei suoi genitori?

La verità è che quella è una spudolata... e noi siamo degli imbecilli sotto provvisti di cuore. Ma ho paura che la pagheremo cara la nostra pietà. Sono proprio i sentimenti inutili e stupidi a far frantumare le posizioni più solide. Nessuno che riesce mai a ricordarsi che io... non chi sono.

(Entrano Emma e Tizio)

AMELIA — (si butta al collo di Giovanni) Cara, che scandalò! Mi son sentita male quando ho saputo che era giunta da voi. Povera sorella nostra, cadere così in basso. Ma purtroppo è ancora stata diversa da noi, molto diversa. (Sighs) Ci pensate alle chiacchiere dei concosmitti! (A Sara) Anche tu, col tuo matrimonio.

ERZO — (sorriso) Lucia perdore il mio matrimonio.

AMELIA — (mentre i due cugini si salutano) Oh, sì, sì. L'importante ora è che lei stitrovi la via della redenzione. E noi non possiamo abbandonarla a sé. Dobbiamo consolarla... aiutarla.

GIANNINA — Si capisce, che l'aiuteremo. Ma tu non starmi attaccata al collo.

ERZO — Ti avevo raccomandato di controllarti, cara. Te lo ripeto ancora.

AMELIA — Hai ragione, caro. Ma io... lo voglio far qualcosa. Voglio perire. Non posso essere come la mia sorella. Le ho portato qualche libro di pietà che non potrà non toccarle il cuore. (Pausa. Sempre al marito) Penso che posso andare?

ERZO — Vai pure. Ma non trascinati dietro.

AMELIA — Giovanni, dimmi dov'è Giovanni... (un po' imbarazzata) Sai... si

trova... Sta riponendo... Insomma, è nella camera della cameriera. Quando è giunta, le nostre erano ancora in disordine dopo la stessa pomeridiana. E poi, da questa parte, è maggior quiete.

AMELIA — La quiete predispone lo spirito alla costrizione. (Esce dalla porta di centro-sinistra)

ERZO — Quando vi è giunta in casa?

ERZO — Per carità, non ricordarmi quel momento. È stato questo pomeriggio, verso le quattro. Ti assicuro che è stata una sorpresa, una non certo una sorpresa piacevole. Specialmente dopo quelle lettere del marito che tu conoscevi. Ma, dimmi tu, cosa avremmo dovuto fare?

(Entrano Eliana, Brumano e Maurizio)

ERZO — (sta ridendo con Maurizio) Brumano, no? Ma non conosco un'altra ancora più carina. (A Brumano) Tu la riconosci dopo, però. E sgustarla. (Al cireolo di parenti) Avete visto che sono venuta anch'io?

GIANNINA — (freddissima) Credo bene. Lo avete permesso.

ERZO — (a Maurizio) Caro, vedo che sei allegro. (Dopo indifferente da ambe le parti)

MAURIZIO — (falso e supercilioso) Come tutte le volte che ti vedo, stelia.

ERZO — E chi oggi... sarebbe una giornata, non precisamente... Beh, spero che tu ispiri il tratto di una situazione tanto deliziosa. Ma non vorrei che tu pensassi come sbagliata sulla nostra famiglia.

MAURIZIO — Sta' tranquillo. Io penso soltanto che si tratta di una donna veramente carina. Non sono molte le donne carine a quel modo. Come si fa a non essere indolgenti? Tralascio, poi, di una tua sorella.

ERZO — (interrompendo, alzando sé a dire, con voce alta e stridulo) Se di tenete alla mia opinione, direi che ve lo siete meritato. (Pausa) ...Fa' che ti piaccia. Rigarmini le tue osservazioni del tutto fuori luogo.

ERZO — Ti ri tu, e a suo tempo, avresti potuto risparmiarti le slogan famose: «Certe cose in casa nostra non succedono».

MAURIZIO — (risolto e fragile come le nipote) Matilde! Come stai? È molto abbattuta?

ERZO — (sorriso) Guardando verso il mobile bar che si troverà insieme dal grappo? Mi auguro che non chiedessi di vederla... Mi prendo un whisky.

GIANNINA — Fa' il tuo comodo. Se qualcuno desidera qualcosa...

ERZO — Quali, quali, anch'io. (Rappiunge Emma)

BRUMANO — Ma non dobbiamo essere spietati. Io lo conosco meglio di tutti voi. Da bambini eravamo molto uniti. Ebbene, vi dico che non può essere caduta come una donnetta qualsiasi. (Pausa. Ad Eliana) Pensi le pagelle, per favore.

ERZO — Toh, scocchia. (Gli butta una piccola stoffa) Ma non illuderti di andare da lei. Dovrai andare a scriverle e non ho nessuna voglia di aver a che fare con una...

GIANNINA — Ti prego. È stupire nostra sorella.

15

uomo mi consiglia di tener lontana ogni possibile occasione di peccato. Quella donna è molto affascinante... e sappiamo per triste esperienza che è di caldo temperamento e non contenta a dovere contro le insidie dei sensi.

ANGELA — È bella perché si frusta, mentre tu non mi permetti neppure di usare la cipria.

TWO — Ti voglio bene così come sei, cara... Spero di esserti simpatico con chiarezza. Sono un uomo sano, e non posso cercare l'idea di veder vacillare l'armonia del mio matrimonio e, peggio ancora, di cadere in peccato. (Pausa) Devo dirti, quindi, che quella donna non potrà mai entrare nella mia casa.

MARILEA — (a voce sempre molto bassa) La porta... Mamma, la porta...

GIOVANNA — Vuoi star zitta, una brava velata? E ferma, hai capito?

EMMANNO — Ma vi rendete conto che parole di nostra sorella? Ribbene, verrà da me, in casa mia.

ELIANA — E tu moglie se ne va. Ma cosa credi di poter combinare senza di noi? Ti illudi forse di trovarla facilmente un'altra persona che sopporti il piumo dei tuoi unguenti e quel tuo eterno cattaro che fa venire la nausea? Fregoteli bene e non farai quegli occhi da pesce lesso? Sai che con una sola mossa non attaccano. Dimmetti chiaro e fondo. Vuoi che me ne vada?

EMMANNO — (dilatando, ma più scombattente) Io ti voglio bene. Lo sai quando ti voglio bene.

MARILEA — (sospira a voce bassissima) Mamma, la porta...

GIOVANNA — Vuoi smetterla? Basta!

MAURIZIO — Ci sarebbe una soluzione. Forse l'unica possibile. Sare e io anticipiamo le nozze e la prendiamo con noi. Che ne dite?

GIOVANNA — Bene, bene, benissimo.

ENZO — Una proposta che ha tutta la mia approvazione.

SARA — Ma non la mia... La mia no, no, come, Maurizio? Tu, proprio tu, che fino a ieri hai giurato d'attardare per guadagnare un mese dopo l'altro di libertà... Tu, adesso, viri... a proposti di anticipare le nozze? Il perché? Oh, non perché ti sei scoperto una improvvisa passione per me... ma per dare una cosa a un'indifferente scuriala del marito.

MAURIZIO — Con te è impossibile ragionare. Niente di più logico che proporre una soluzione quando si discute un problema.

SARA — Per te, il problema è uno solo... e possiamo anche metterlo in pozza, dato che io non ho più mistero con nessuno. Ti piace il mio quadrino... ma non ti piace io. Mi ancor meno di me ti piacciono i miei bei «alla pelle Nord». Oh, non stupirti, è stata più di una caritatevole persona che ha pensato bene di riferirti questa tua «carota» espressioni. E allora, sventi, dimmi subito sotto il tetto coniugale quale agitazione... una comoda cucurba fra le due sorelle sarebbe l'ideale, non è vero? Lei sì, che ha la temperanza. Lei sì, che ha i baci atomici. Ribbene, no, no, no. Mi vergugno di assente recitare: mi fa ribbene; non riuscirai mai a domandare fra

i piedi. Preferisco rinunziare a te... rinunziare a te — hai capito? — piuttosto che vedermi in casa.

MAURIZIO — Non capisco. Non sai quello che dici, se dopo qualche tempo non si andasse più d'accordo, si potrebbe sempre pregarsi di andarsene.

(Pausa)

GIOVANNA — Se è così, domani dovrò dirle... (Le porta di centro sinistra si chiude, sbalzata con violenza)

GIOVANNA — Che c'è?

(Tutti cominciano a parlare con applicazioni crescenti)

MAURIZIO — È chiusa la porta!

SARA — Chi l'ha chiusa?

ENZO — Nessuno.

GIOVANNA — Forse una corrente d'aria.

ANGELA — Quale corrente?

TWO — Impossibile. Tutto chiuso.

MARILEA — Mamma, era lì, dietro la porta, che scoccava.

MAURIZIO — Chi scoccava? Chi?

MARILEA — Chi ascoltava? Ma la zia! Qual è lei?

ANGELA — Non è possibile. Non è possibile.

MARILEA — Ma sì, davvero. Era lì.

ANGELA — Mio Dio! Mio Dio!

ENZO — Mariola, la colpa è tua. Avresti dovuto avvertirci subito.

MARILEA — La mamma non mi ascoltava. Nessuno mi ascoltava.

GIOVANNA — Non facciamo una tragedia.

TWO — Ma sì, sì, sì. Dogmatismo.

ENZO — Una onesta discussione.

MAURIZIO — Avrà sentito tutto. Quindi avrà sentito che io...

EMMANNO — Disgraziata, Tutto Tonto.

MAURIZIO — Io sono stato l'unico, l'unico.

SARA — Sbari zitto, tu.

ANGELA — Io non posso credere. Impossibile.

ELIANA — Ed anche se avesse sentito...

ENZO — Ma no, Ma no.

CAMERIERA — (entra confusa) Signore. Bie...

EMMANNO — Che c'è? Che succede?

CAMERIERA — La signora di là ha spalancato i vetri della finestra. E mezza sporta fuori. E ride. Ride forte.

EMMANNO — Disgraziata!

SARA — Ride?

CAMERIERA — Ma in un modo... In un modo...

EMMANNO — Io vado.

ENZO — No. Tu rimani qui.

GIOVANNA — Andate voi, Mariola. Andate a vedere. Domandate come si sente.

CAMERIERA — Sì, signora. (Corre fuori)

GIOVANNA — (a bassa voce, senza commo-

zione) È una commedia.

ENZO — Zia.

MARILEA — Ho paura. Ho paura.

(Un attimo di silenzio assoluto, pauroso, per un altro fortissimo preannuncio della commedia che rientra in scena correndo, col suo necessario tra le mani)



Vita dei Gad

Bologna — «Baci perduti», la brillante commedia di André Birabeau, è stata rappresentata dal Gad «La Stabile», al Teatro la Ribalta.

Il pubblico ha seguito lo spettacolo con vero interesse; prolungati applausi a Gian Luigi Covoni, Giovanni Rocchi e Gabriella Piccini.

★

Firenze — Il Gad «Elenora Duse» ha rappresentato, al Teatro Vittorio Veneto, una farsiglia americana di Emory Rubin e Miriam Bail.

Benvenuti gli attori, ottima la regia.

★

Milano — Il nuovo Gad «Artisti Associati» ha felicemente debuttato al Teatro Manzoni con la commedia *L'una per l'altra*, di Birabeau, tradotta da Alessandro De Stefanis.

Lo spettacolo, accuratamente allestito, ha raccolto unanimi consensi.

★

Vercelli — Il Gad «G. G. Pardi» del Dopoglavoro Almondale Sgipi di Torino ha rappresentato al Teatro A. della nostra città la divertente commedia di Giovanni Cassino. Il ladro sono io.

Un folto e disinvolto pubblico ha presentato allo spettacolo ed ha tributato molti applausi agli attori per l'ultima serata.

★

Varese — In occasione delle manifestazioni organizzate dall'Enal per la «Giornata dell'andamento», il Gruppo «Piccolo Gad» ha messo in scena al Teatro Nuovo *Le parole*, di Pirandello.

Autorità e numero pubblico hanno assistito alle rappresentazioni colorosamente applicate.

L'Eco della Stampa MILANO

Via Cusani, 28

si tiene al corrente di tutto ciò che si scrive al nostro costo

ATTUALITÀ E CRITICHE
tutti possono farne a meno

Richiedere le condizioni di abbonamento servendo a «L'Eco della Stampa», Milano, Casella Postale 356.

Leggere: LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

Famiglia bibliografica mensile

È la più completa ed aggiornata rivista bibliografica italiana. Contiene una segnalazione breve ed obiettiva di tutte le riviste culturali e dei più importanti studi politici, sociali, economici e giuridici, pubblicati in Italia. Direzione e Amministrazione: Via Tondusopoli 6, 20123 Milano - G. G. P. e L. Sgipi. Abbonamento annuo: Italia, L. 2.800; altri Paesi europei: L. 2.800; altri Continenti: L. 3.200. Un fascicolo: 200 lire.

UETRINETTA

di VIF.

Un *Messaggero generale* del turismo e dello spettacolo, *dagli spettacoli al giornale* è stato redatto con attenta e intelligente cura e con una competenza dettata da oltre un ventennio di esperienza professionale dal capo divisione del servizio dell'informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dottor Hermann Carbone, addetto stampa presso la Prefettura di Bari. L'opera — pubblicata in una decisa edizione dall'editore Morano, di Napoli (H. Carbone, Massimiliano generale, L. 1960) — raccoglie in un unico volume la decisione della giornistica che riguardano il settore del turismo e dello spettacolo e quelle che riguardano il campo della stampa e del giornale, molto opportunamente indicandone e sottolineando, con un'organica e razionale visione, l'interdipendenza e il fondo comune dei due settori di economia sociale in particolare sviluppo, non solo in rapporto al progresso tecnologico ma anche, e veramente *disseminato*, dell'espansione del principio dell'educazione sociale, della circolazione delle idee, delle vicende degli interessi umani e sociali, della propaganda delle idee, che costituiscono il fondo comune del tutto, dello spettacolo e della stampa.

L'opera precisa, apparsa per la prima volta da noi, ed ineluttabilmente indispensabile a tutti coloro che s'interessano a tali settori di attività della vita moderna.



La Commissione Spettacoli e Feste del Consiglio «Torino VI» ha curato, in un'edizione lussuosa — allestita dalla tipografia teatrale commerciale di Torino e impaginata con tutto buon gusto da Mario Ramacci — la suggestiva documentazione de «Gli Spettacoli e le Feste» allestita in occasione del Centenario «TORINO VI».

Dopo alcune pagine di presentazione del presidente del comitato generale Amadeo Peyron, del presidente del consiglio direttivo Achille Mario Dogliotti, e del presidente del comitato «Spettacoli e Feste» Ernesto Bocca, l'album illustra con splendide riproduzioni fotografiche a colori e in bianco e nero gli spettacoli teatrali dati a Torino nella scorsa estate e l'eco dei commenti e delle cronache da essi suscitati sulla stampa, con la riproduzione delle critiche teatrali di Francesco Bernasconi (della «Stampa»), Pietro Novelli (della «Gazzetta del Popolo»), Vittorio Battaglia (di «Oggi»), Piero Bianchi (di «Settimana Culturale»), Guido Bourcier (della «Taccia»), Gian Maria Guglielmino (della «Gazzetta del Popolo»), Giuseppe De Maria (della «Unità»), Alberto Einaudi, Roberto De Monticelli, Rocco Radice, Massimo Dardi, Andrea della Corte, Massimo Mila, Paolo Emilio Piccoli, ed altri.

Gli spettacoli, di cui è data una così commovente illustrazione, sono stati: *West Side Story* di Robbins, con musiche di L. Bernstein; *Teatro dei burattini di Mosca*, diretto da S. Otrusov; *Shakespeare* di Londra; *Shakespeare* sulle scene purpuree mondiali di Bertolt Brecht

(presentato dal Piccolo Teatro della Città di Milano); *L'Autore* di Stravinsky di Massimiliano e Turcotte di Lemaire (presentati dal Théâtre National Populaire); *Le donne di buon amore* di Goldoni (presentate dalla Compagnia De Lillo - Polk - Guarnieri - Vaili - Albani); *Le tarantole di Molire* (presentate dalla Compagnie Française); *Le donne con Le Dindon* di Feydeau; *The Glass Menagerie* di Tennessee Williams; *The Skin of Our Teeth* di Thornton Wilder (presentati al Theatre Guild American Repertory Company); *The Connection* di Jack Gelber (presentato dal Living Theatre di New York); *Le belle Saison di Racine* e *Martini* (presentate dalla Compagnie Macario); *Il Tessitore* di Domenico Tumbini (rappresentato dalla Compagnie Risorgimento); *Le ventriloque* di Arthur U. di Bertolt Brecht (allestita dal Teatro Stabile di Torino); *Romeo and Juliet* di Shakespeare (dato dall'Old Vic di Londra); *Le comici brillanti* di Goldoni, (presentati dal Teatro Stabile di Torino); *Ciò che è un uomo*, di Pirandello (dato dal Teatro Stabile di Genova); *Il non Mito* di Bertolt Brecht (dato dal Piccolo Teatro della Città di Milano); ed altri spettacoli di musica leggera (come *De la Soul Show*, *Cabaret International*, *London Festival Ballet*); il cinema (con *Diagonale*, *Rinaldo* in campo con Modugno) e di musica operistica (Bela Bartok, Borodin, Massenet, Ciaikovski, Rossini).

Cine cubano, una densa pubblicazione dedicata al cinema mondiale e all'attività cinematografica della repubblica cubana, dedica i suoi articoli alla illustrazione degli ultimi successi cinematografici internazionali, con cordiale realizzazione di quelli paganti nei paesi a regime comunista. Dell'attività cinematografica cubana, nonostante il titolo, non vi si scorgono che poche notizie. Colpa della stampa e delle illustrazioni sormontate chissà?

Informiamo

Molti ci scrivono per chiederci di pubblicare le loro commedie o per sapere le « misteriose vie » che portano alla pubblicazione. A tutti gli interessati ripetiamo che « Ridotto » pubblica commedie già rappresentate ed altri unici vincitori dei concorsi « Ruggeri » e che sempre la scelta dei testi viene effettuata dalla Commissione della Soc. Italiana Autori Drammatici che ha sede in Roma via del Sudario 44 alla quale gli autori interessati devono inviare i loro copioni.



Ricordiamo

agli amici
gli abbonati
che per il 1962
il costo dell'abbonamento
è sempre di L. 1.500
per un anno
e che può essere versato
sul conto corrente postale
N. 9/11039
intestato
alla Rivista « Ridotto » Venezia
presso un qualsiasi ufficio postale.
È un'operazione molto facile
e costa poco.

